

All' Illustrissimo

COMM. FRANCESCO CRISPI

Il grave giudizio da eminenti scrittori di etnografia e linguistica dato, su l'origine degli Albanesi e su la natura della loro lingua, tenuta qual dialetto del greco idioma, mi agghiacciò a tal segno l'animo, da deporre il pensiero da più tempo vagheggiato, di scrivere una difesa, reclamata forse più dalla forza dei caratteri, che questa lingua possiede, per dirsi antichissima e primitiva, che dal pregiudizio, il quale le veniva dalla sentenza troppo assoluta su di essa pronunciata.

Lo scoraggiamento si faceva ancor maggiore, in riflettendo, che io doveva scendere nell'arena, e lottare con dispari forze contro colossi, i quali acquistato avevano gran rinomanza nella repubblica letteraria; e quel che è più, senza neppure l'appoggio di un nome illustre albanese, che con la sua aureola incorato avesse la farfalletta dell'ingegno mio.

Ma, or che i dotti filologi teutoni, ben capaci di dar perfezione alle lor imprese e trarre dalle ombre del tempo le verità più recondite, volgono i loro studi sopra gli Albanesi, e la loro lingua, io ripigliato il coraggio primiero, come Albanese, sento più che mai il debito di dare alla luce